

flash

BASKET

Eurolega, stasera Skipper-Aek Virtus, ingaggiati Dial e Scarone

Terzo turno dell'Eurolega di basket. Stasera (ore 20.30) la Skipper Bologna (senza Basile e Scepanovic, nella foto Delfino) ospita l'Aek Atene, mentre la Monte Paschi Siena è impegnata in Spagna sul parquet del Tau Vitoria. Domani sera di scena la Virtus Bologna a Belgrado contro il Partizan (ieri i bianconeri hanno annunciato l'ingaggio della guardia Dial, ex Nba, e di German Scarone), mentre la Benetton Treviso è attesa dall'Alba Berlino.



Coni, la Finanziaria non prevede gli aiuti e la «Spa» rischia la paralisi

Nedo Canetti

ROMA Gianni Petrucci insiste. Conferma che il Coni sta preparando il «piano industriale», chiesto dal governo, ma continua a sostenere che, per poter sopravvivere alle pesanti difficoltà finanziarie che stanno soffocando l'ente, è necessario un «minimo vitale» annuo di almeno 450 milioni di euro (sono i famosi 900 miliardi ripetutamente chiesti, senza riscontri veri, ormai da circa un anno). Petrucci prende nota, con soddisfazione, delle reiterate promesse del governo, ma non sembra proprio sicuro che saranno mantenute. Infatti continua a ripetere che, se non arrivano questi quattrini, la «Coni servizi spa» non riuscirà

a muoversi. Tutto resta precario, le Olimpiadi di Atene si avvicinano e le Federazioni non hanno le necessarie garanzie per programmare le proprie attività per l'immediato, intanto, e poi, in vista dell'evento olimpico. La dirigenza del Coni è stato troppe volte scottata, in questo ultimo anno, per guardare con tranquillità all'avvenire. Si teme sempre, con qualche ragione, che alle parole non seguano i fatti. L'esecutivo, ad esempio, aveva l'occasione principe per dare l'avvio al risanamento del Comitato olimpico, la legge finanziaria. Ma non è stata colta. Nel documento di bilancio dello Stato non è stato, infatti, previsto alcun intervento finanziario a favore del Coni. Né nella stesura iniziale, né nei successivi emendamenti, stesi dopo che, nell'incontro Comitato olimpi-

co-governo, l'intervento era stato assicurato. Si aspetta il piano industriale, è la giustificazione corrente, ma non regge. Sarebbe stato possibile indicare l'ammontare del contributo nel bilancio, come sicurezza, condizionandolo al piano. Non è stato fatto. Da qui i sospetti di ulteriori inceppamenti orbitari. A meno che il governo, tra Petrucci e Carraro, non voglia scegliere quest'ultimo. Il quale, in palese contrasto con il suo successore, ha sentenziato «che la strada del minimo garantito non funziona». «Guai - ha affermato, parafrasando Giulio Onesti - porsi come "accattoni molesti" verso il governo. Guai perché si perde l'autonomia? Ma non è già bella persa con i partiti del Polo installati nella Coni spa? Con Tremonti che si è preso giochi e concorsi e scommesse?

Florentia in ritiro per «giocare» alla serie A

Dopo il ciclone Cecchi Gori i tifosi sono tornati, ma la realtà della domenica è la C2...

Marco Bucciantini
Francesco Sangermano

FIRENZE La C2 è un'onta della domenica sera. Davanti alla televisione, a vedere i servizi delle partite degli altri, le moviola di Juve e Inter, i gol di Batistuta e gli assist di Rui Costa, le parate di Toldo. Nel pomeriggio, invece, la C2 non esiste: basta passare una volta per il Franchi a fare la conta. Trentamila persone, cori incessanti, applausi e incoraggiamenti che l'ultima Fiorentina di serie A cercava ma non trovava mai. E nemmeno si meritava.

Firenze si è salvata: si è liberata di Cecchi Gori come fosse una cataris e ora vive una dimensione parallela. Così ci sono già le polemiche da grande squadra: Vierchowod lo mangia il panettone?

«Della Valle lo ha già detto domenica. La posizione della società non è cambiata». Il presidente Gino Salica non ha ancora spirito di contraddizione verso il datore. Tanto vale ri-citare: «In questo momento l'allenatore non è in discussione. Aspettiamo dicembre per fare ogni tipo di valutazione, da Vierchowod all'organico». Questo disse Della Valle.

Certo, si truca la C2, ma l'Imolese è sempre l'Imolese. Che la categoria sia questa lo scopri in trasferta, a Gubbio, a Fano, dal rimbalzo della palla su certi campi. Da certi arbitraggi. «La serie A, quella vera, ce la dovremo meritare, anno dopo anno. Con il bel gioco, con le vittorie. Il nostro programma è quello di passare per tutte le tappe intermedie, ma senza soste: Della Valle non è venuto qui per "giochicchiare". Tradotto in campionato, significa almeno tre anni.

Anche Pietro Vierchowod prova a truccare l'evidenza, che dopo tre punti in quattro partite casalinghe significa ritiro anticipato: «Non si tratta di un ritiro punitivo, ma solo di un'opportunità che avevo da giorni programmato per preparare al meglio la prossima importante sfida. La squadra comunque è in crescita e l'ambiente è sereno, ecco perché ritengo eccessive le critiche. Il tempo dirà chi ha avuto ragione». Ha la grinta e la decisione dei suoi vent'anni di calcio passati a difendere, assimilando la pratica. In giacca e cravatta è solo più elegante che con due centimetri di alluminio sotto i piedi, e - se è possibile - incute ancor più rispetto: nessuno obietta che possa pagare uno svezamento complicato.

Se Della Valle e Salica hanno una cadenza pedagogico-manageriale, l'uomo "dentro" ha la faccia seria di Giovanni Galli, un altro difensore, estremo nel suo caso. È stato lui

Della Valle tra bastone e carota

FIRENZE «Questo calcio non mi piace. Io allo stadio voglio divertirmi». Parole secche, decise. Pronunciate però con la consueta pacatezza e signorilità. Domenica scorsa, dopo il terzo pareggio casalingo, Diego Della Valle si è sfogato. Nessuna frase avventata sul futuro di Vierchowod, nessuna espressione drammatica su una classifica che vede i viola soltanto quarti dopo otto partite. «Aspettiamo» dice. «Abbiate pazienza, questa squadra deve crescere» ripete ogni domenica quasi ossessivamente. Se non che adesso è la sua, di pazienza, che pare essere arrivata al capolinea. La città è riuscita ad accettare la serie C2. Ha sottoscritto quasi 18mila abbonamenti, record inavvicinabile per la categoria, ma anche per Piacenza e Como. Per non parlare dei cugini empolesi. Firenze ha sostenuto la squadra con 30mila anime ogni domenica. Però adesso ha il diritto di vincere e divertirsi. Della Valle questo lo sa. E quindi, dopo tanta carota, il patron viola comincia adesso a usare anche il bastone. In vista di Grosseto, Gubbio e Aglianese, le prime tre della classe, serve cambiare rotta. E allora tutti in ritiro anticipato a Massa Marittima alla maniera del vulcanico Gauci. Mister Tod's, intanto, è partito per il Giappone. Tornerà tra due settimane e guarderà la classifica: se le cose non saranno cambiate, pacatezza e signorilità si scontreranno con le solenni arrabbiate di questo gioco chiamato calcio.

a scegliere Vierchowod, legandosi al suo stesso azzardo: «Di calcio se ne occupa Galli» dice sempre mister Tod's. «Il 10 di agosto qui non esisteva niente. Né società, né squadra. Non c'era nemmeno un campionato da giocare, una maglietta da indossare», ripete sempre il direttore tecnico. Qualche nome in C2 l'ha portato: Longo, Bonomi, lo stesso

Pietro Vierchowod, il tecnico scelto dalla Fiorentina di Della Valle per pilotare la risalita di Firenze verso il calcio conta



Di Livio. Qualcun altro arriverà, a spalmare due dita di cerone blasonato. Galli è pratico: «Continuiamo la ricostruzione del settore giovanile, che dovrà essere vincente come la prima squadra». Quando si parte da zero, è più facile trovare la strada buona.

La squadra naviga a vista: lo impone la prossima sfida, quell'incredibile Grosseto-Fiorentina giocata con i marenmmani favoriti e davanti in classifica. «Troppe polemiche non aiutano la Fiorentina», dice il capitano Angelo Di Livio. Usa il nome nudo, quello vero, quello del calendario del girone B della serie C2. E agita fantasmi: «Negli ultimi quattro anni a Firenze molte cose hanno finito più per nuocere che per sostenere il club viola, basti pensare a quanto accaduto l'anno scorso», dice il soldatino finito su un fronte di retroguardia. A fare buon viso a cattivo gioco, come in questo momento. «Io sono contrario ad ogni forma di ritiro perché, comunque sia, mi alleno sempre allo stesso modo e inoltre i tifosi ci stanno facendo lavorare tranquilli. Tuttavia sono pronto ad adeguarmi» dice a proposito del ritiro da domani a Massa Marittima. E ancor: «Ebbene, bisogna evitare di ripetere gli stessi errori» aggiunge, non capendo che di quegli errori, di quegli anni, i tifosi hanno rimosso tutto e vogliono solo il nome: Fiorentina. Lo avranno, appena la giustizia avrà sigillato la gestione Vittorio e taciuto i suoi creditori. Intanto, si canta in curva e si lavora di fantasia.

Una lavatrice per l'uomo al comando

La tradizione dei premi in natura nel ciclismo: dagli elettrodomestici agli animali da cortile...

Laura Guerra

Ultimo chilometro. Ultima fatica. Ultimo sforzo a separare il ciclista da una coppa tanto sudata. Ma forse ad aspettarlo non c'è il sospirato trofeo di metallo, bensì una coppa di testa, prelibatezza di insaccato, o forse addirittura un'intera fornitura di salumi e mortadelle. Chi ha detto che la ricompensa per il ciclista che vince dev'essere forzosamente un trofeo o un banale premio in denaro?

È forse il caso di Mario Cipollini, il Re Leone che dopo la vittoria iridata a Zolder potrebbe essere catapultato nel mondo virtuale dei videogiochi, operazione che gli frutterebbe ben 2 milioni di dollari. I giapponesi stanno valutando di far disputare (e commercializzare su dischetto) un Mondiale cibernetico nella sfida tra il popolare personaggio dell'idraulico Super Mario e il suo omonimo a due ruote.

Questa è solo una delle tante curiosità che offre il mondo del ciclismo che da un po' di tempo ha deciso di sbizzarrirsi sui montepremi in palio, proponendo un mix di chicche originali ed impensabili. Se il sogno americano è quello di poter guadagnare 1 milione di dollari in un anno, ad esempio, c'è qualcuno che vi è riuscito in soli 3 giorni. Nel '93, infatti, prima del successo in Europa, Lance Armstrong ha toccato l'apice giocando in casa e vincendo tutte le tappe di un difficile tritico, il Thrift Drug Triple Crown, accontentandosi del "modesto" assegno in palio. C'è invece chi, al Trofeo Agostoni, si è visto consegnare un diamante da dieci milioni di vecchie lire. Altri, una serie di brillanti purissimi per ogni tappa conclusa al Tour de France, con caratura che aumentava in caso di vittoria. Quanta fatica per tagliare il traguardo! Niente paura, ci hanno pensato gli organizzatori del Giro di Svizzera che fanno andare a casa l'affaticato ciclista a bordo di una Volvo fiammante. Al

tempo della vittoria di Roche al Tour, poi, gli organizzatori si resero conto - diciamo così - dell'enorme sforzo fatto dal vincitore, pensando bene di mandarlo in villeggiatura in un'appartamento compreso nella maglia gialla.

E per la serie "il ciclismo dev'essere più pulito", ecco che in occasione di una gara per dilettanti a Trento, il vincitore si è visto consegnare una lavatrice. In Toscana, invece, in una prova per allievi, alla partenza campeggiava il cartello "bagno in regalo". Forse i giovani corridori speravano in un rilassante idromassaggio, ma si sono visti consegnare lavandino, bidè e tutti i sanitari... Il catalogo dei premi "in natura" elargiti nel mondo della bici continua poi pensando a chi perde chili, su e giù per le salite. A Francoforte, infatti, il professionista che taglia per primo il traguardo dopo aver bruciato grassi lungo la gara, può riprendersi portando a casa tanto cioccolato quanto è il suo peso. Col titolo immaginario di "dalle stelle alle stalle", inoltre, sono molto getto-

nati anche gli animali. A coronare il sogno del podio dopo una lunga tappa al Tour (edizioni 2001-2002) o una frazione al Giro d'Italia, oltre al trofeo e allo champagne, un bel cavallo". Dieci anni fa, invece, in occasione di un traguardo posto nei pressi di un importante allevamento, il trionfatore di turno del Giro d'Italia si portò a casa un bue vivo, scongiurando magari così la paura della mucca pazza. In Veneto vanno per la maggiore le caprette, mentre l'Emilia Romagna non vuole perdere la sua fama di zona genuina presentando per giovanissimi, esordienti ed allievi una vasta scelta di gare con premi "vivi" adatti a chi volesse aprire una fattoria. A Novi di Modena per esempio i vincitori hanno a disposizione galline e galletti, mentre gli altri si devono accontentare di una sana frittata cucinata con le uova regalate ai piazzati. A San Felice sul Panaro, poco lontano, invece il fortunato vincitore si porta a casa addirittura un maialino rosa in carne ed ossa.

LA PROPOSTA I vertici del movimento invocano danari per riempire le casse di Coni e Unire. La Ladbroke, prima società di bookmaker al mondo, vuole entrare nell'affare

Scommesse anche al supermarket, per salvare sport e cavalli

Mino Bora

Le casse delle società, degli sport olimpici e del pianeta ippica languono. Il vecchio Coni e la nuova Unire lamentano la mancata riscossione dei crediti da scommessa. Anche se come hanno sottolineato recentemente sia il presidente della Figc, Carraro, sia il numero uno dell'ente in via di dismissione, Petrucci, Coni e calcio hanno da assumersi le proprie responsabilità. In primis quella di avere affidato in esclusiva le scommesse sportive agli agenti dello Snaì,

poi quella di avere sbagliato le stime sui ricavi di questi e infine quelle di non essere riusciti a promuovere le scommesse adeguatamente. Ora, sia Petrucci che Carraro, invocano l'allargamento degli spazi per le scommesse, dalle ricevitorie ai bar e, perché no, ai supermarket.

Una strada da percorrere per arrivare a questo ci sarebbe. Quella della rete delle ricevitorie Sisal, diciottomila punti di raccolta del gioco a disposizione. Più comodi, più raggiungibili, meglio frequentati e alla portata di tutti. Senza dimenticare le grandissime potenzialità offer-

te da Internet e dal telefono. Ma su tutto, la priorità è disporre di una tv per promuovere e diffondere gli avvenimenti. E una programmazione intelligente. Quote adeguate. Anche a costo di rinunciare a qualche alliquota di tassazione. E attenzione a non abbandonare il concetto di scommessa a quota fissa, predefinita. Il totalizzatore non ha, per lo scommettitore, l'appello della sfida al banco. Poi, come confermano gli arresti di qualche giorno fa, c'è da battere la concorrenza del Totonero e della malavita organizzata.

Le vere novità vengono dalla Ue

e dall'Inghilterra. L'Europa, venerdì scorso, ha dato all'Italia un ultimatum su giochi e scommesse: «Basta con i monopoli e basta con l'autarchia». Dalla Gran Bretagna intanto David Briggs, responsabile del marketing di Ladbroke, prima società di bookmaker al mondo, conferma l'interessamento del gruppo per entrare in Italia. Non dalla porta principale, il che creerebbe imbarazzo all'erario, al ministero di Tremonti e ai ricevitori italiani ma nel ruolo, invece graditissimo, di partner e consulente. Magari proprio con Sisal. Del resto, anche la neonata

Agenzia dei Giochi di Giorgio Tino dovrà convenire che almeno in questo caso gli inglesi, maestri nel far scommettere su tutto, dalle previsioni del tempo al quesito su «Elvis è ancora vivo (500 contro 1) oppure no», dal golf ai cavalli, dal cricket ai levrieri, dal calcio al football americano, è meglio averli come alleati e come collettori di scommesse per le nostre casse, invece che in qualità di concorrenti e per giunta di evasori legali, grazie alle nuove tecnologie e alla globalizzazione.

Quanto all'ippica, anche l'Unire è a un bivio: o alle promesse seguono

i fatti e si mette in piedi una rete adeguata per la raccolta del gioco e la promozione, o si salta per aria. O si fa davvero la guerra al doping e la si vince, o si perde quel briciolo di credibilità che è ancora in gioco. O si estromette definitivamente chi ha rotto il giocattolo comandando finora e facendosi ghetizzare per poter condurre meglio i propri affari lontani da una ribalta qualitativa, o si finisce per essere bollati dalla gente, dal pubblico e anche dagli appassionati, per essere solo un'appendice di "criminalità disorganizzata".

Nell'ippica c'è, per fortuna, chi

la giornata in pillole

- **Sensi deferito**
Il presidente della Sensi è stato deferito alla Commissione disciplinare della Lega per le dichiarazioni rese l'altro giorno in una intervista. Tra le frasi incriminate, tra l'altro, il presidente giallorosso affermava: «...al mio amico Massimo Moratti gliel'ho detto: lo scudetto non glielo faranno vincere mai perché lui non fa parte della congrega, quella composta da Galliani, Girardo e Carraro. Anzi, Carraro è più vittima che colpevole. I veri colpevoli sono Galliani e Girardo, perché pensano di poter gestire tutto il calcio...»
- **Ullrich passa alla CSC**
Jan Ullrich correrà con la squadra danese CSC diretta dal suo amico ed ex compagno di squadra Riis. Il ciclista fedesco, che sta scontando una squalifica di sei mesi per doping, era stato sospeso e lasciato senza stipendio dalla sua attuale squadra, la Telekom.
- **Fois squalificato per 3 anni**
Tre anni di squalifica per Valentino Foies, assoluzione per Gilberto Simoni. Queste le decisioni della commissione disciplinare della Federciclismo e della commissione d'appello federale. Per Foies, positivo al nandrolone il giugno scorso, la Procura Antidoping del Coni aveva chiesto la sospensione a vita. Per Simoni invece si è ritenuta «insussistente la volontà nell'assunzione» della cocaina, ed è stata confermata l'assoluzione decisa in primo grado.
- **Il Liverpool contro i razzisti**
Durissima presa di posizione dell'allenatore del Liverpool, Gerard Houllier, che sembra pronto a ritirare la squadra dal campo se i suoi giocatori di colore saranno oggetto di insulti di tipo razzista durante la partita di Champions League. «Dobbiamo fare qualcosa - ha spiegato il tecnico francese dei Reds - io non voglio ignorare il problema, quindi ora dico basta».
- **Oggi la Coppa Italia**
Queste le partite di ritorno dei sedicesimi di Coppa Italia in programma oggi. Alle 15.00 Udinese-Bari (andata 1-4); 15.30 Atalanta-Sampdoria (0-1); 17.30 Parma-Vicenza (0-2); 20.00 Como-Triestina (0-1); 20.30 Brescia-Ancona (1-1) e Piacenza-Ternana (1-1). Domani alle 15 Modena-Reggina (0-1) e alle 18 Torino-Empoli (1-1)